



Sommario

1. EDITORIALE

Piccoli (ma importanti) passi per l'impresa sociale di Gianfranco Fabi

2. TERZO SETTORE: LE STRADE APERTE DOPO LA RIFORMA

"Autodisciplina per il terzo settore. Quali esperienze adottare?": il 18 marzo incontro ARGIS presso la Fondazione Pasquinelli

3. PENSIERO GENERATIVO E CULTURA DELLE RELAZIONI

I segnali positivi di una nuova volontà di partecipazione di Alfio Regis

4. LE NOVITÀ LEGISLATIVE: IL TERZO SETTORE CAMBIA PELLE

Una panoramica sui cambiamenti definiti e in via di definizione

5. LE FONDAZIONI: IL LATO UMANO DELLA RICCHEZZA

Echi e riflessioni del convegno alla Camera di commercio svizzera per l'Italia

6. LA QUESTIONE IRES E IL DIALOGO TRA GOVERNO E TERZO SETTORE

Le (tentate) modifiche in campo fiscale hanno portato d'attualità il ruolo del non profit

7. INCONTRI

NON PROFIT, PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E RIFORMA

Intervista al Professor Alceste Santuari, docente di Sociologia e Diritto dell'Economia all'Università di Bologna

1. Editoriale

Piccoli (ma importanti) passi per l'impresa sociale

di Gianfranco Fabi

Con questo numero la newsletter **ARGISnauta** riprende le sue regolari pubblicazioni. L'obiettivo è quello di realizzare tre/quattro numeri all'anno in modo da aggiornare i soci e gli amici sia sulle attività dell'Associazione, sia su quanto di rilevante si muove all'interno del grande sistema del Terzo settore, del non profit, dell'impresa sociale. Un sistema aperto e diversificato sempre più importante all'interno di una società come quella italiana che ha bisogno di efficienza, di valori, di solidarietà.

Sono le grandi dimensioni sociali che richiedono un'attenzione che non può essere limitata al mondo politico, anche se la politica resta un fattore indispensabile per dettare le regole e favorire l'impegno dei singoli e dei gruppi. E per grandi dimensioni intendo i cambiamenti demografici, cambiamenti che si muovono sui tempi lunghi, ma di cui si cominciano a vedere gli effetti con l'incremento della popolazione "anziana" e con i problemi collegati di carattere sanitario e previdenziale. Così come quell'emergenza ambientale che fa sentire ogni persona disarmata e impotente ma che richiede insieme una risposta sia a livello di grandi strategie, sia di responsabilità individuale.

L'impresa sociale si muove su questi terreni. Con quella grande attenzione alla sostenibilità che non è solo una parola di moda, ma è sempre di più un paradigma per affrontare le sfide mondiali partendo anche in questo caso dalla persona, passando attraverso le imprese per arrivare alle grandi scelte politiche.

ARGIS vuole essere parte di un processo culturale non solo richiamando i valori di fondo ma tracciando anche possibili itinerari d'impegno. Va in questa direzione il convegno sull'autodisciplina così come va in questa direzione la panoramica sulle associazioni, come descritto all'interno di questa newsletter.

Saranno magari piccoli passi quelli che ARGIS sta compiendo in questi anni. L'importante è che siano nella direzione giusta. Di questo siamo convinti, ma invitando quanti ci seguono a dare un giudizio, una critica, una proposta.

2. Le esperienze di autodisciplina per rafforzare governance e strategie

Convegno ARGIS il 18 marzo alla Fondazione Pasquinelli

"Autodisciplina per il terzo settore. Quali esperienze adottare?"

Questo il titolo di un incontro dibattito che si svolgerà il 18 marzo presso la Fondazione Pasquinelli in corso Magenta 42 a Milano con inizio alle 17:30. L'incontro, promosso da ARGIS con la collaborazione di Mission Continuity, dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (Ucid), di CSR oggi e della stessa Fondazione Pasquinelli, avrà al centro dell'attenzione il tema della governance delle imprese del terzo settore, in particolare approfondendo le tematiche relative al progressivo attuarsi della riforma. Se infatti le possibilità di manovra di queste imprese si sono ampliate è anche cresciuta la necessità di definire responsabilità e competenze, non per eseguire modelli astratti ma per raggiungere la massima efficacia degli interventi. In quest'ottica appare importante anche indicare, sulle base di esperienze già realizzate, possibili

elementi di fondo per seguire principi di autodisciplina, principi su cui ARGIS ha avviato una riflessione approfondita.

L'incontro verrà guidato da Alberto Salsi, vicepresidente di ARGIS, e vedrà la partecipazione di Alberto Fossati della Fondazione Pasquinelli, di Francesco Aurisicchio, responsabile servizi per le organizzazioni CSV di Milano, di Luciano Martucci, presidente Ucid Milano, di Luca Munari, consigliere ARGIS, e di Paola Palmerini, founder di Mission Continuity. La partecipazione è libera: è possibile confermare la presenza con mail a info@argis.it.

3. Perché la nostra società deve riscoprire una costruttiva cultura delle relazioni

I segnali positivi di una nuova volontà di partecipazione

di Alfio Regis

Martha C. Nussbaum insegna "Law and Ethics" all'Università di Chicago. È autrice di diverse opere fra le quali una delle più recenti ha per titolo "Non per Profitto": perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica. Cita sempre l'Autrice: "Mentre l'innovazione chiede intelligenze flessibili, aperte e creative, l'istruzione si ripiega su poche nozioni stereotipate. Non si tratta di difendere una presunta superiorità della cultura classica su quella scientifica bensì di mantenere l'accesso a quella conoscenza che nutre la libertà di pensiero e di parola, l'autonomia del giudizio e la forza dell'immaginazione". Sempre nello stesso testo viene ripreso un pensiero di R. Tagore tratto dal Programma Pedagogico del 1915: "Una mente non ottiene autentica libertà mutuando conoscenze ed ideali da altre persone bensì formando i propri standard di giudizio e producendo i propri ragionamenti".

La Società Civile, in particolare il Mondo del Terzo Settore, sta vivendo una stagione caratterizzata da vivacità di azione alimentata da fantasia progettuale e, per qualche verso, anche generativa. Ne è segno concreto la progressiva implementazione della Legge di Riforma nelle diverse articolazioni dall'istituzione del Codice e del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore fino alla definizione dell'Impresa Sociale, peraltro tuttora mancante dell'effettiva disponibilità del Registro Unico e di tutto il dispositivo della fiscalità agevolata contemplata dalla Legge in oggetto.

La complessità della normativa di attuazione, la conseguente necessità di mettere in atto modifiche più o meno sostanziali degli statuti ora in essere favorisce anche un'ampia offerta di momenti seminariali, di convegni e dibattiti sulla materia le cui voci guida appartengono per la quasi totalità ad Esperti e Professionisti primariamente operanti in ambito giuridico, amministrativo e fiscale. Ne emerge di conseguenza un quadro alquanto tecnico, pur se necessario, ma privo di una lettura mirata ad evidenziare potenziali di sviluppo e di crescita di attività socialmente utili.

La vera sfida ritorna quindi alle origini delle motivazioni che hanno contribuito ad alimentare quella cultura di relazioni, linfa vitale di modelli di reti territoriali che rappresentano il tessuto connettivo di una rinnovata pace sociale. La testimonianza offerta di esperienze meritorie di buone pratiche alimenta la costituzione di nuovi enti di terzo settore chiamati ad affrontare temi di governance e di sostenibilità non facili. La soluzione a queste istanze evidenzia il bisogno di attivare all'interno degli organi direttivi e gestionali di queste realtà ambiti di elaborazione di pensiero e di cultura tali da favorire momenti di confronto e di crescita al dialogo con realtà operanti in ambiti affini e territorialmente compatibili.

In questa linea si pone l'impegno primario di ARGIS, che vuole collocarsi sempre più come Laboratorio di Pensiero Generativo

promuovendo e realizzando momenti di incontro su queste tematiche alimentati non solo da un approccio di diagnosi delle criticità ma soprattutto proponendo terapie sul versante non tanto del fare ma su quello dell'essere e dell'abitare, idee capaci di aprirsi a progetti e conseguenti azioni realizzative.

4. Le novità della riforma: il terzo settore cambia pelle

Significative aperture (ma anche un iter complesso)

Per "Riforma del Terzo Settore" si intende il prodotto di un iter legislativo che ha origine con la legge 106/2016, prosegue con il d. lgs. 117/2017 ("Codice del Terzo Settore") e ha parziale compimento con la proroga del Governo attuata lo scorso agosto 2018. Alcune sezioni della Riforma non sono ancora operative mentre altre modifiche sono richieste da più parti; cerchiamo di fare chiarezza su un progetto che ha tra i suoi principi ispiratori i concetti di semplificazione e trasparenza, di rete e associazionismo, di condivisione e co-progettazione.

In primis la Riforma prevede una nuova procedura riservata agli enti per acquisire la personalità giuridica, prorogata da 18 a 24 mesi per gli enti già esistenti, e la scomparsa delle Onlus in favore di un Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Si tratterà di uno strumento pubblico e accessibile diviso in varie sezioni: ODV (Organizzazioni di Volontariato), APS (Associazioni di Promozione Sociale), enti filantropici, imprese sociali, reti associative e società di mutuo soccorso. L'intento è di creare un sistema informatico che garantisca le informazioni necessarie (bilancio, ragione sociale) anche a chi vuole investire: proprio in direzione dei donatori va la creazione della Fondazione Italia Sociale, ente di natura privata che raccoglie fondi per il Terzo Settore. Tale

Fondazione risulta particolarmente significativa nell'ottica di nuove risorse manageriali per gli enti del Terzo Settore perché ha per statuto il compito di trasmettere competenze gestionali e interventi innovativi.

La Riforma si muove anche secondo la prospettiva dell'associazionismo e della collaborazione tra coloro che si adoperano per quello che, nella nostra stessa Costituzione, è definito "bene comune". In tale direzione si segnalano la creazione delle Reti Associate, che coordinano una molteplicità di enti anche a livello nazionale, e la definizione dei compiti dei Centri di Servizio per il Volontariato, che gestiscono, erogano e rafforzano la presenza dei volontari negli enti di Terzo Settore. A proposito di enti: viene accolta una novità che non deve passare sottotraccia, soprattutto per coloro che operano da molti anni in ambito sociale e che vedono messa nero su bianco una loro specifica richiesta, che si concretizza in una modifica del rapporto con le Pubbliche Amministrazioni. Gli Enti infatti, attraverso le consuete pratiche di accreditamento di servizi per soddisfare i bisogni sociali, vengono ora formalmente investiti del diritto di co-programmazione e co-progettazione delle politiche sociali, una potenziale rivoluzione nella gestione del welfare.

Per quanto riguarda la delicata e controversa questione fiscale, invece, non mancano le novità, mentre si invita a leggere l'approfondimento in merito alla tassazione IRES. Con la Riforma nascono i titoli di solidarietà, cioè obbligazioni (minimo 36 mesi) e altri titoli di debito (minimo 12 mesi) che gli Istituti di Credito possono emettere esclusivamente per impieghi a favore di Enti del Terzo Settore. Previste anche novità per i donatori, che avranno nuove agevolazioni sia in qualità di persone fisiche, sia come enti, oltre a vedere completata la riforma del 5 per mille, che permetterà di finanziare - in ambito sociale - esclusivamente gli enti iscritti nel Registro Unico. Tante novità, alcune già in essere e altre

in via di definizione burocratica, con una discussione tra le parti che procede e che non esclude ulteriori cambiamenti già a partire dai prossimi mesi, anche in seguito al recente cambio dell'esecutivo.

5. Le fondazioni: il lato umano della ricchezza

Un incontro alla Camera di commercio svizzera per l'Italia

Quello che muove l'economia non è solo il profitto. Quello che fa crescere la società non è solo la risposta alle esigenze materiali. Quello che può richiamare ai valori di fondo della convivenza non è solo la ricerca del potere e la forza della politica. Ci sono altri soggetti oltre allo Stato e alle imprese private, soggetti che muovono risorse e impegno per finalità sociali, per lottare contro le disuguaglianze, per sostenere la ricerca, per migliorare l'istruzione e la formazione.

Tra questi ci sono sicuramente le fondazioni, enti la cui prima istituzione risale ai frati francescani nell'Italia del tardo medioevo e che si caratterizzano per due elementi: il patrimonio, che viene reso autonomo dai donatori, e lo statuto, che definisce scopi e metodi di intervento. In Italia sono oltre seimila le fondazioni di pubblica utilità, regolarmente costituite e quindi dotate di personalità giuridica.

L'importanza delle fondazioni, come elemento in grado di aiutare lo sviluppo sociale, è stato messo in risalto in un convegno italo-svizzero che si è svolto a metà novembre a Milano alla Camera di commercio svizzera per l'Italia con la collaborazione della Fondazione "La Residenza" e della Fondazione Lang, un convegno guidato dal presidente di ARGIS Gianfranco Fabi.

Dopo i saluti del presidente di Swiss Chamber, Giorgio Berner, e del presidente della Fondazione La Residenza, Alberto Fossati, gli interventi introduttivi di Lucia Martina, segretario generale della fondazione Lang, di Fulvio Pelli, consigliere di Profonds (una delle due organizzazioni che rappresentano le fondazioni svizzere) e di Roberto Franzè, docente all'Università della Val d'Aosta, hanno messo in risalto non solo la grande attualità ma anche la crescente influenza delle fondazioni nel panorama sociale.

Alla successiva tavola rotonda hanno partecipato Giovanna Bottani, responsabile della StMicroelectronic Foundation, Enrico Decleva, presidente della Fondazione Balzan, Francesco Frattini, segretario della Fondazione Roche, Mariavittoria Rava, presidente della Fondazione Francesca Rava e Sergio Urbani, direttore della Fondazione Cariplo.

Nella discussione sono emersi almeno quattro elementi particolarmente importanti. Il primo: le fondazioni svolgono non solo un ruolo diretto sul fronte degli interventi sociali ma costituiscono una forte testimonianza sull'impegno per il bene comune. In secondo luogo, possono mobilitare notevoli risorse finanziarie, basti pensare che il patrimonio complessivo delle fondazioni svizzere arriva a cento miliardi di franchi mentre in Italia le sole 88 fondazioni bancarie superano i cinquanta miliardi di euro. La terza osservazione riguarda la grande varietà delle fondazioni: da quelle grandi, e con proiezioni internazionali, a quelle piccolissime, legate semplicemente a una impresa o a una famiglia. Tutte unite tuttavia dal fatto di non avere il profitto come scopo e di promuovere la concorrenza unicamente sul fronte dell'utilità sociale. E da ultimo l'osservazione che la Svizzera è ai primi posti in Europa per numero e varietà di interessi, mentre l'Italia naviga a metà classifica.

Vi sono fondazioni dotate di rilevanti patrimoni, come la fondazione Balzan, che rappresentano un modello sia nella promozione

della cultura e della ricerca, sia nella possibilità di rapporti aperti e costruttivi a livello internazionale, in questo caso tra Italia e Svizzera, i due paesi che partecipano pariteticamente alla gestione.

Sul fronte italiano spiccano le fondazioni bancarie, nate all'inizio degli anni '90 con la legge di riforma delle casse di risparmio, ma sta crescendo anche il ruolo delle fondazioni di impresa e di quelle strettamente familiari, presenti soprattutto nel campo degli aiuti allo sviluppo (significativo l'impegno della Fondazione Rava ad Haiti) e dell'impegno sociale.

Lasciare spazi e permettere a queste realtà di crescere all'interno della società vuol dire garantire una più equilibrata dinamica sociale, dove la finanza non è solo il luogo della speculazione ma può sostenere quella filantropia che possiamo considerare il lato umano della ricchezza. Una dimensione indispensabile di fronte ad una economia che rischia di dimenticare di essere fondata sulle persone. Su tutte le persone.

6. Il terzo settore ha difeso la propria presenza

Il passo falso del Governo sul taglio dell'IRES ha almeno portato d'attualità il ruolo del non profit

Tolta, discussa, rivendicata e poi reinserita. Il tutto a cavallo tra vecchio e nuovo anno. Stiamo parlando della riduzione dell'IRES agevolata per gli enti di assistenza sociale e sanitaria e per le associazioni e fondazioni culturali, che sembra aver risvegliato l'attenzione del Paese sul tema del volontariato e dell'impegno per il sociale. Insomma: per tutto quello che è comunemente identificato come il mondo del "non profit".

Tutto è nato con l'approvazione della Legge di Bilancio, lo scorso 30 dicembre, nell'ultimo giorno utile, dove è messa nero su bianco l'abrogazione dell'aliquota speciale IRES per gli enti in questione, che dall'ormai abituale 12% si ritrovano a pagare il 24% ordinario, alla stregua di qualsiasi altra attività produttiva. Un provvedimento inserito nel complesso sistema di tagli e spese previsto dal nuovo Governo, capace però di sollevare le proteste del mondo del terzo settore e non solo, più in generale di tutti coloro che operano nella beneficenza, nell'assistenza sociale ma anche nella sanità, nell'istruzione e nella ricerca, mondi colpiti in alcune delle loro componenti. Da qui la promessa dell'esecutivo di modificare il provvedimento alla "prima occasione utile" che, circa un mese dopo, si è verificata con l'emendamento 1.34 del Decreto Legislativo Semplificazioni. Nel mezzo, tante polemiche e un tavolo di confronto tra il Governo stesso e il Terzo Settore, che non ha mancato di esprimere la propria soddisfazione per il traguardo raggiunto attraverso un comunicato pubblicato dal Forum Terzo Settore, parte sociale riconosciuta dal 1997. "Il dialogo avviato con Governo e Parlamento - si legge nel comunicato ufficiale - sta portando i primi risultati e non possiamo che esserne soddisfatti. Finalmente soluzioni concrete a problematiche aperte da tempo e che non potevano attendere ulteriormente". Da una parte soddisfazione, quindi, per un provvedimento che era apparso subito impopolare e che avrebbe previsto il raddoppio dell'IRES, nonostante le imprese del Terzo settore non possano distribuire gli eventuali utili che sono invece destinati a rafforzare le proprie attività; dall'altra un monito a non fermare il dialogo sulla Riforma, che appare ancora lontana dal completamento. "Attendiamo con fiducia il completamento del quadro dei provvedimenti attuativi - si legge ancora attraverso le parole della portavoce Claudia Fiaschi - in primis la definizione delle attività secondarie di cui all'art. 6, le linee guida sul bilancio sociale, l'istituzione del registro unico e l'apertura del tavolo di lavoro con i

Ministeri competenti sulle linee guida della vigilanza.”

7. INCONTRI

Superare gli steccati tra pubblico, privato e non profit

A colloquio con Alceste Santuari, docente di Sociologia e Diritto dell'economia a Bologna

“Le organizzazioni non profit e le forme di partnership con gli enti pubblici nella riforma del Terzo settore” è il titolo del volume pubblicato da **Alceste Santuari**, docente del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'economia presso l'Università di Bologna, presentato in febbraio a Milano. Una pubblicazione che offre un punto di vista specifico sugli enti non profit a vocazione imprenditoriale, analizzandone il rapporto con la Pubblica Amministrazione e la configurazione giuridica. Una presentazione che rappresenta l'occasione adatta per offrire ai lettori di **ARGISnauta** un ulteriore campo di analisi sulla Riforma del Terzo Settore e sugli scenari che apre nell'orizzonte del non profit, e non solo.

Professore, lei ritiene che la sinergia tra profit e non profit sia inevitabile nell'ottica di uno sviluppo economico sostenibile?

Non sono del tutto convinto che sia inevitabile. Anzi, direi che i due mondi e le due forme giuridiche - oggi più che in passato - se vogliono collaborare lo devono decidere insieme. Ciò è facilitato anche da alcune disposizioni del Decreto legislativo 112/2017, laddove si prevede che i finanziamenti da parte di società profit nel capitale dell'Impresa Sociale siano ammessi a deduzione. Benché si tratti di un'agevolazione che richiede una specifica autorizzazione da parte della Commissione Europea, essa riveste comunque un significato strategico nei rapporti tra mondo profit e settore non profit. Inoltre, si pensi alla possibilità per

questi due mondi, con un ruolo da protagonista per il mondo imprenditoriale, di partecipare a distretti dell'economia sociale o a patti per il lavoro. In alcune regioni è possibile, come dimostra il Comune di Bologna che, insieme alla Diocesi di Bologna e al settore delle imprese, sta implementando un'importante iniziativa di lotta alla disoccupazione e di sostegno agli inserimenti lavorativi.

Gli enti non profit reclamano da tempo un ruolo di co-progettazione con la Pubblica Amministrazione, rivendicando una competenza di primo piano sul territorio e sulle dinamiche sociali in atto. In che modo la Riforma va in questa direzione dal punto di vista normativo?

È decisamente uno dei fulcri della riforma: Il Codice del Terzo settore all'art. 55 dispone, riprendendo quanto già stabilito dalla l. n. 328/2000 e dal dpcm 30 marzo 2001 (peraltro ancora in vigore) la possibilità per enti locali ed Enti del terzo settore (ETS) di co-progettare interventi relativi alle aree di interesse generale che il medesimo Codice ha previsto. Si tratta di una modalità che intende superare la logica competitiva per affermare una dimensione che, rispettosa delle procedure amministrative e dei principi di buona amministrazione, parità di accesso, trasparenza, ecc., consenta a Pubblica Amministrazione e soggetti non profit di definire interventi non soltanto sperimentali ma anche a "regime".

In che modo la partnership tra non profit e Pubblica Amministrazione può valorizzare e implementare la qualità dei servizi offerti al territorio?

La co-progettazione permette alla P.A. di acquisire conoscenze dirette dagli enti del terzo settore che tradizionalmente sono radicati sul territorio, consentendo quindi di mettere a punto interventi e strategie di azione fondati soprattutto su elementi qualitativi e progettuali. Elementi che la riforma ha voluto tenere in debita considerazione e valorizzare.

La Riforma del Terzo Settore mette in campo una serie di iniziative nell'ottica della riorganizzazione giuridica degli enti (Registro Unico) e delle questioni economiche e fiscali. A che punto siamo e come può cambiare concretamente la vita del non profit?

Manca ancora un certo numero di decreti attuativi, compreso quello che darà vita al Registro. Per vero alcune importanti azioni sono già possibili (come la co-progettazione) e ridefinizione degli statuti. In ambito fiscale, rinvio ad una circolare completa di prossima pubblicazione da parte dell'Ordine Nazionale dei Dottori Commercialisti in cui vi è anche una parte elaborata dal sottoscritto sui rapporti tra Pubblica Amministrazione ed enti non profit.

La Riforma opera nell'ottica della responsabilizzazione del Terzo Settore. Responsabilità, trasparenza e solidità sono la direzione per un futuro sostenibile degli enti non profit?

Ne sono convinto: modello 231, misure anticorruzione, trasparenza devono essere in primis concetti, culture, azioni che appartengono al non profit proprio in ragione delle finalità di pubblica utilità che esso persegue e che la riforma ha inteso ribadire e ad esso assegnare. Si può pensare in questo senso ad un ruolo più marcato delle reti associative, che possono contribuire a sostenere l'azione delle piccole organizzazioni nell'implementazione della compliance prevista dalla riforma.

Oltre alla partnership tra pubblico e privato, il futuro risiede anche nella contaminazione tra non profit e imprenditoria privata, ben oltre a ciò cui assistiamo oggi? La strada è quella della responsabilità sociale o ci sono altri strumenti?

Uno strumento se adeguatamente realizzato è la misurazione dell'impatto sociale che alcune Pubbliche Amministrazioni ed enti

non profit cominciano ad elaborare in attesa del decreto attuativo. Magari anche l'impresa for profit, pur con diverse sfumature e risultati, potrebbe adottare questa misura.

Considerando lo stato delle cose, qual è la sua valutazione complessiva della Riforma? L'opinione pubblica ne ha discusso soprattutto con un taglio ideologico ma sarebbe opportuno fare un bilancio tecnico e specifico.

La mia personale opinione è che la riforma ha messo in moto un processo. Anche in assenza dei decreti attuativi è una riforma che esiste. Gli strumenti ci sono: tocca alla Pubblica amministrazione e al non profit decidere se e come metterli in atto. In questi mesi di presentazione del mio volume nel Nord Italia raccolgo soprattutto la volontà degli operatori di andare oltre il dato meramente formale e attivare da subito percorsi di collaborazione, intesa, partnership, cooperazione che superino gli steccati tradizionali tra pubblico e privato e che invece attivino nuove risorse anche di carattere giuridico, organizzativo e gestionale. Non abbiamo mai avuto nel nostro ordinamento giuridico tanti strumenti a disposizione: occorre cominciare ad utilizzarli, coordinandoli e trovando l'equilibrio corretto tra rispetto delle identità organizzative, responsabilità istituzionali e garanzia ai cittadini dei livelli essenziali delle prestazioni.

Da ultimo, è noto il suo impegno nell'attività di ricerca: le motivazioni che la muovono risiedono in una forte convinzione nel valore economico e sociale del nostro Paese?

Occupandomi di diritto dell'economia rispondo dicendo che la dimensione sociale si porta dietro quella economica. In questo senso, la Riforma del Terzo Settore ha il pregio di aver riconosciuto l'attività economico-imprenditoriale quale componente importante per realizzare finalità di interesse generale.

Campagna adesioni ARGIS 2019

L'iscrizione ad ARGIS contribuisce a sostenere l'attività dell'Associazione per la promozione dell'imprenditoria sociale. Ai soci è garantita la possibilità di ricevere in anteprima la newsletter **ARGISnauta**, di essere tempestivamente informati degli aggiornamenti dei contenuti e servizi disponibili sul sito www.argis.it, di poter partecipare alla vita culturale dell'associazione, di prendere parte alle iniziative e di collegarsi alla estesa trama di rapporti avviata.

Le quote associative per l'anno sociale 2019 restano invariate:

- Studenti: € 30
- Persone fisiche: € 100
- Fondazioni, Enti, Istituzioni, Università, Società di Capitali: € 200
- Soci sostenitori: € 500 (e più)

È possibile iscriversi ad ARGIS compilando e inviando a info@argis.it la domanda di ammissione (scaricabile dal sito) ed effettuando bonifico bancario, indicando nella causale cognome e nome o i riferimenti della società o dell'ente, a:

*Cariparma & Piacenza - Dipendenza di Milano - Agenzia n. 4 - Via Verri, 2
Conto corrente n. 000043488967 - CIN H - ABI 06230 - CAB 01631
IBAN: IT 56 H 06230 01631 000043488967*

Questa newsletter ha scopi unicamente informativi. Gli articoli pubblicati impegnano soltanto i loro Autori e non riflettono necessariamente le opinioni del Team editoriale e dell'Associazione. Se desiderate ricevere maggior informazioni su ARGIS o iscrivervi alla newsletter contattateci all'indirizzo: info@argis.it Se non desiderate più ricevere la nostra newsletter, vi preghiamo di inviare una mail all'indirizzo info@argis.it con oggetto Cancellami. ©ARGIS, 2012-2019. Tutti i diritti riservati.